

FAUST(O) @ Teatro Trastevere: l'eroe titanico e il rapporto di coppia

scritto da Antonio Mazzuca | 19/01/2016



"FAUST(O)
" di **Mario
Biondino**
al **Teatro
Trastevere**
, in scena
dall'11 al
17 gennaio,
è una
trascrizione
grottesca e
parodica
della
"Tragica
storia del
dottor
Faustus" di

Christopher Marlowe, senza la minima pretesa di essere fedeli all'originale; si presenta piuttosto come un divertente risultato di una rilettura moderna, attuale e carnascialesca di uno dei personaggi al contrario più oscuri e titanici della letteratura seicentesca e romantica.

La vicenda

Faust è un dottore stanco di tutti i suoi studi, vuole di più della mera erudizione da cui sente di non aver ottenuto nulla. È alla ricerca di un sapere superiore che possa dargli potere e gloria. Dunque, fa chiamare dal suo apprendista Wagner i due famosi stregoni **Valdo e Cornelio** per istruirlo nell'arte della magia nera. Grazie a questa nuova conoscenza, evoca un demone al servizio di Lucifero che si fa chiamare **Margherita/Mefistofele** e i due, tramite un patto di sangue, suggellano una sorta di matrimonio che dovrà durare 24 anni durante i quali Margherita/Mefistofele deve adempiere a tutti i desideri di Faust. Al termine dei 24 anni Faust darà anima e corpo all'inferno. La voce della coscienza di quest'ultimo, a volte, lo fa risentire sull'aver intrapreso la via della dannazione, ma di fatto il compagno diabolico riesce sempre a sedurlo e condurlo con sé in una dissipata e grottesca vita di coppia.

**Una
grottesca
vita di
coppia**

Un Faust a sé stante, nuovissimo, possiamo definirla quasi una trascrizione del **Faust di Marlowe** solo da pochi dettagli, il più importante dei quali è la caduta finale



dell'anima del mago all'inferno, caduta che distingue nettamente la tragedia di Marlowe dall'opera goethiana in cui, al contrario, il protagonista ascende ai cieli. Il tutto è **una rielaborazione** che, pur degnamente memore degli antecedenti classici, li stravolge in un gusto bizzarro del tutto innovativo. In base ad un'analisi approfondita, il dramma portato in scena da **Mario Biondino**, interpretato dal regista stesso nei panni di Mefistofele e da Mirko Iaquina nel ruolo di Faust, attinge elementi da entrambe le antiche opere faustiane. Ad esempio, il nome di Margherita, sotto il quale Mefistofele riesce a sedurre e sposare Faust, è di derivazione goethiana. Una trovata geniale quella della **rappresentazione nella rappresentazione** del dramma di Romeo e Giulietta (tragedia che alcuni studiosi affermano sia stata ispirata da Marlowe stesso al suo contemporaneo Shakespeare), nel quale Faust interpreta Romeo e Mefistofele è Giulietta e i due inscenano l'uccisione di Tebaldo, fratello di Giulietta. Si tratta di una scena affine alla morte di Valentino, fratello di Margherita nel "Faust" di Goethe e il tutto è stato rappresentato come un pittoresco labirinto di maschere sovrapposte, che ci permettono di osservare quattro personalità in un solo corpo, quella degli stessi attori, poi quella di Faust e Mefistofele, e di Romeo e Giulietta che rimandano di nuovo a Faust e Margherita goethiani.



Infine, la sensazione di Mefistofele di come la coscienza di Faust abbia gabbato finanche il diavolo, è un rimando alla **redenzion**e che Faust ha nel dramma di Goethe. Ma

qui no, Faust alla fine è dannato, e mentre in Marlowe e in Goethe la sua dannazione è il prezzo da pagare al diavolo per un'avventura tracotante e titanica, per un volo di Icaro, il Faust di Mario Biondino vende la propria anima per **un'avventura casalinga e ristretta**, nelle buie quattro mura di una vita di coppia, nella quale Mefistofele asseconda sì i desideri di Faust ma lo accontenta vestendosi di quegli stessi desideri. Quindi si traveste da Margherita e lo sposa, si traveste da lussuria quando Faust chiama i sette peccati capitali e vede in lussuria Elena di Troia, la donna più bella del mito; ma sotto la maschera di questi desideri assecondati c'è sempre il volto orrido di un diavolo, di un tranello. Con questo tranello ormai Faust inizia a conviverci, non molto diversamente da come convivono in una tediosa vita di coppia due sposi ormai sgualciti dal tempo. Ed è Mefistofele stesso che insidia la noia nei desideri di Faust i quali, alla fine, si esauriscono sempre nell'ambito domestico, in **un'oscurità gotica** in cui a volte fa breccia la volgarità pop odierna attraverso la quale i due protagonisti entrano in contatto col pubblico. Gli eventi, però si risolvono sempre nella stessa stanza della dimora del dottore, esaurendosi in due soli personaggi, la Coppietta di sposi Faust e Mefistofele.

Faust non si lascia tediare e se da una parte la coscienza gli fa strani scherzi, dall'altra continua a non adorare altro Dio all'infuori del suo Desiderio, finchè questo conflitto interiore non lo rende totalmente pazzo fino all'ora della sua morte, a braccia spalancate in una camicia di forza slacciata, come fosse crocifisso. Mefistofele invece, gabbato da quel bislacco personaggio che non è riuscito a smontare, prende il suo corpo e la sua anima e riscuote il debito portandolo all'inferno.

Info:

Faust(O) da Christopher Marlowe

Regia: Mario Biondino

Interpreti: Mirko Iaquina e Mario Biondino

TEATRO TRASTEVERE Associazione culturale

Via Jacopa de' Settesoli, 3 - 00153 ROMA

info@teatrotrastevere.it - www.teatrotrastevere.it

Orario Spettacoli: feriali ore 21 - festivi ore 18

Biglietti: intero 11,00 euro - ridotto 8,00 euro

Informazioni e prenotazioni: 06.5814004 (dalle 19.00)